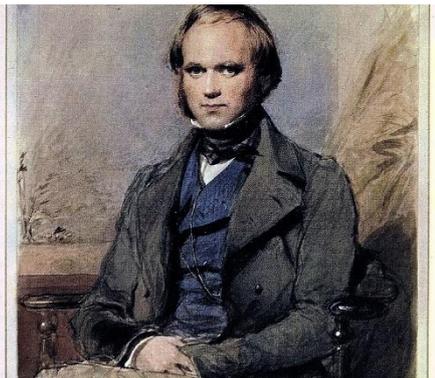


LA STRAORDINARIA VITA DI CHARLES DARWIN

Charles nacque il 12 febbraio 1809 in un ambiente benestante e vivace, pieno di idee e frequentato da persone intelligenti. Malgrado ciò, da bambino Charles era un pigrone e dello studio non si interessava minimamente. Il padre lo ritirò addirittura dalla scuola per scarso rendimento e comportamento scorretto! D'altra parte la scuola frequentata da Charles e da suo fratello, era un posto terribile: "I ragazzi vengono picchiati se non hanno fatto i compiti o se prendono brutti voti" - si lamentava Charles.

COSA FARO' DA GRANDE

Ad un certo punto della sua vita, Charles pensò che da grande avrebbe fatto il *gentiluomo*, che a quel tempo significava "vivere senza far niente, consumando i soldi di papà".



Acquerello di
George Richmond

Suo padre non sapeva cosa fare di lui: non voleva un figlio perditempo.

Finalmente all'università di Cambridge, Charles incontrò un professore di botanica, Jhon Stevens Henslow, che lo mise sulla giusta strada: gli insegnò il metodo scientifico e riuscì, cosa ancora più importante, a far emergere il suo

grande interesse per la natura. A quel tempo Charles era un bel ragazzo di ventidue anni, alto e forte, pieno di energia e con una bella faccia, il naso piccolo, la fronte spaziosa e due occhi intelligenti. Il suo sogno? Andare alla Canarie, il paradiso dei naturalisti!

LA GRANDE OCCASIONE

L'occasione della vita arrivò per caso, come capita spesso: era il 29 agosto 1831. Tornando da un'escursione, trovò due lettere che gli avrebbero cambiato la vita: il governo britannico cercava un naturalista per un viaggio di due anni sul brigantino *Beagle* che avrebbe fatto il giro del mondo. Il



Dall'Autobiografia di Charles Darwin

Niente è stato tanto sfavorevole allo sviluppo della mia mente quanto la scuola del dottor Butler, che era esclusivamente a indirizzo classico, e nella quale non si studiava niente altro che un po' di storia e di geografia antiche. Tale scuola fu per me assolutamente priva di valore educativo. Per tutta la vita non fui capace di servirmi perfettamente di una qualsiasi lingua.

professor Henslow, consulente del governo, aveva suggerito il nome del suo studente preferito: prima tappa... Le Canarie!

Charles non credeva ai suoi occhi!

Il padre però rispose categoricamente: "NO! Ti proibisco di andare! Troverai un lavoro e diventerai una persona per bene! Basta con questi progetti sconclusionati!"

Fu lo zio Jos a convincere il padre a cambiare idea; Charles si imbarcò sul *Beagle* e si presentò al capitano Robert Fitz Roy. Ma sul brigantino c'era già un naturalista ufficiale e Charles scoprì che avrebbe dovuto fare da compagnia al giovane ufficiale, che, secondo l'etichetta dell'epoca, non poteva familiarizzare con l'equipaggio. A Fitz Roy non piacque il naso di Charles, perché diceva che un uomo con un naso così non avrebbe potuto combinare niente di buono.

Tuttavia alla fine i due uomini si piacquero e il capitano accettò di ospitare Darwin a bordo del *Beagle*.

A BORDO DEL BEAGLE

Finalmente il 2 dicembre 1831, il *Beagle* partì per il suo viaggio che sarebbe durato quasi cinque anni al posto dei due previsti. Il cielo era sereno, ma il mal di mare fu molto peggio di quanto Darwin si aspettasse! E la tappa alle Canarie fu una vera delusione: per un'epidemia di colera, le autorità non autorizzarono l'ingresso nel porto a nessuna nave britannica. Ma questo viaggio lo portò a circumnavigare e ad esplorare l'America del sud, con una puntata in Australia, Nuova Zelanda e Sudafrica. La tappa che più delle altre segnò il suo pensiero fu alle Galapagos: la straordinaria biodiversità delle isole permise a Darwin di capire che le diverse forme di vita si sono sviluppate le une dalle altre e gli fornì anche la prova della correttezza della sua intuizione.

LE OSSERVAZIONI DI VIAGGIO

A ogni tappa del suo viaggio, Darwin spediva a casa estratti del suo diario e i reperti che raccoglieva nelle sue

Dall'Autobiografia di Charles Darwin

In seguito, quando presi confidenza con Fitz Roy, seppi che per colpa della forma del mio naso avevo corso il rischio di essere respinto [a bordo del Beagle]. Egli era un ardente seguace di Lavater ed era sicuro di poter giudicare il carattere di un uomo dai suoi lineamenti; perciò credeva che col mio naso non potessi avere l'energia e la determinazione sufficienti per quel viaggio.

Credo che in seguito si sia convinto che il mio naso non diceva la verità.

esplorazioni, che venivano analizzati con cura dai suoi amici scienziati. Quando ritornò in Inghilterra nell'ottobre 1836 era già uno scienziato famoso. Poco dopo si sposò con Emma, che fu la compagna e dalla quale ebbe dieci figli. Charles passò il resto della sua vita a scrivere libri sulla biologia e sulla geologia e a condurre esperimenti per confermare le sue teorie. Morì il 19 aprile 1882.

Durante il famoso viaggio Darwin compì delle osservazioni naturalistiche sulla geologia, sugli animali, sulle piante e sulle popolazioni che incontrava con una passione e una professionalità rare. Da queste osservazioni si sviluppò quella che ancora oggi il fondamento di tutta la biologia: la teoria dell'evoluzione.

LA SUA PERMANENZA SULLE ISOLE

Quando Darwin ripartì con il Beagle, gli animali delle isole tirarono un sospiro di sollievo... non che fosse cattivo o antipatico, anzi era simpatico. Tuttavia aveva un modo strano di studiare la natura, un modo che gli animali non potevano assolutamente approvare. Per sapere cosa mangiavano le iguane, per esempio, apriva loro la bocca e guardava quello che avevano nello stomaco... e usava la stessa tecnica con tartarughe, uccelli ecc. Poi sorprende tutti con scherzi e faceva grandi risate: arrivava di soppiatto dietro una tartaruga, che se ne andava placidamente per la sua strada e le dava un gran colpo sul carapace. La poveretta si spaventava e lanciava un forte sibilo: e questo lui lo trovava divertente! Oppure prendeva le iguane per la coda e le lanciava in mare... solo per vedere come si comportavano.

Se fosse vissuto adesso, non lo avrebbe mai potuto fare. Non è più permesso. Ma lui è stato uno dei primi a studiare quei posti e non aveva certo i mezzi che hanno oggi gli scienziati.

Dall'Autobiografia di Charles Darwin

[...] date le mie lunghe osservazioni sulle abitudini degli animali e delle piante, mi trovavo nella buona disposizione mentale per valutare la lotta per l'esistenza cui ogni essere è sottoposto. Fui subito colpito dall'idea che, in tali condizioni, le variazioni vantaggiose tendessero a essere conservate, e quelle sfavorevoli a essere distrutte.

Il risultato poteva essere la formazione di specie nuove. Avevo dunque ormai una teoria su cui lavorare, ma ero così preoccupato di evitare ogni pregiudizio, che decisi di non scrivere, per qualche tempo, neanche una brevissima nota.



Era un vero amante della natura. Stava per ore, in silenzio, ad osservare gli animali: un'iguana che scava la tana, un'otaria che allatta il suo piccolo, i fringuelli alla ricerca di cibo...in ogni pagina del suo diario racconta la meraviglia e l'ammirazione per tutte le forme di vita e per il pianeta intero.

